

VALERIA ANGELINI CIAFFI DORA BASSI TOMASO
BINGA ELVIRA CARCIOSI ALDA CARLETTI ISABEL-
LA CRUCIANELLI TERESA DE ZORZI LIA DREI VIR-
GINIA FAGINI PINA FIORI NICOLE GABBUCCI ADE-
LAIDE GIGLI TERESA MARASCA MARIA LUISA PI-
GNATELLI ADRIANA PINCHERLE GINA ROMA
ROSSELLA ROSSI ROSSELLA TORRI NANDA
VIGO RITA VITALI ROSATI ANGELA VOLPI SIMONA
WELLER ANNALISA ALLOATTI MIRELLA BENTIVO-
GLIO CATHY BERBERIAN LUISELLA CARRETTA
PAULA CLAIRE ROCHELLA COOPER BETTY DA-
NON IMMACOLATA DATTI MAZZONIS CHIARA
DIAMANTINI ANNA ESPOSITO ILSE GARNIER ELI-
SABETTA GUT ALINA KALCZYNSKA ANNALIES
KLOPHAUS JANINA KRAUPE CHRISTINA PRE-
STENTO REGINA GIOVANNA SANDRI MARY EL-
LEN SOLT FRANCA SONNINO ANNA TORELLI

M. Bentivoglio - E. Maurizi

EFFETTO DONNA

Coopedit Macerata

Mirella Bentivoglio
Elverio Maurizi

Effetto donna

Comune di Sassoferrato
34° Premio «Salvi»

Palazzo Oliva - Sassoferrato
15 Luglio - 15 Agosto 1984

Miralla Bentivoglio
Elverio Maurizi

Effetto donna



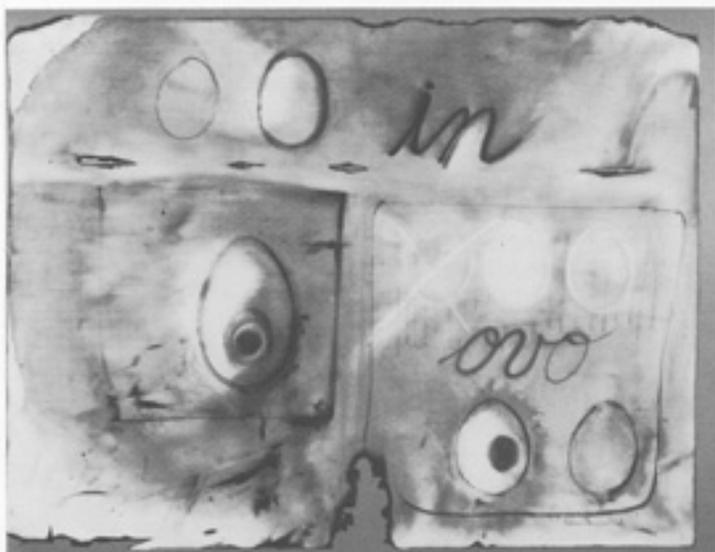
Dall'espressionismo al mistico

Valeria Angelini Ciaffi
Dora Bassi
Tomaso Binga
Elvira Carciosi
Alda Carletti
Isabella Crucianelli
Maria Teresa De Zorzi
Lia Drei
Virginia Fagini
Pina Fiori
Nicole Gabbutti
Adelaide Gigli
Teresa Marasca
Maria Luisa Pignatelli
Adriana Pincherle
Gina Roma
Rossella Rossi
Rossella Torri
Nanda Vigo
Rita Vitali Rosati
Angela Volpi
Simona Weller

L'ampiezza delle esperienze femminili, in momenti come gli attuali, superati dopo anni di femminismo esacerbato la maggior parte dei problemi connessi alla condizione della donna, ha suggerito una mostra di vasto respiro, dimostrativa di posizioni particolari, assunte nella repubblica delle arti nazionale e internazionale, suddivisa in due sezioni, l'una curata da Mirella Bentivoglio e l'altra da me. E' possibile così comprendere, attraverso l'esposizione, le ragioni della rigorosa impostazione data al settore dedicato ai rapporti tra scrittura e musica, sottilmente pervaso dalla necessità di dimostrare la validità e la sostanzialità di date investigazioni, e la più aperta visione dell'altra sezione, nella quale è stato possibile provvedere al recupero di operatrici culturali con alle spalle una lunga storia di sostanziale respiro europeo, adatta a tracciare, attraverso le immagini, un percorso forse più accidentato, ma non per questo meno interessante delle vicende nazionali.

La predisposizione delle diverse artiste per un tipo o l'altro di ricerca, non segna, in effetti, un solco profondo verso le corrispondenti situazioni maschili, ma sotto diversi profili esemplifica la vastità dell'universo culturale contemporaneo, il quale opera in una atmosfera consumistica, dove tutto risulta bruciato e superato in pochi anni, talvolta in pochi mesi e giorni. Nel partire da queste promesse appare scontata ogni logica deterministica, se la si riscontrasse, del sistema dell'arte. Tutto ciò che oggi è moderno, domani appare obsoleto, inutile, rimasticatura di mode desuete e caduche. L'informazione, insomma, prevale sulla storificazione, la comunicazione visiva sulla parola scritta, l'immagine istantanea sul pensiero. L'uomo e la donna guttemberghiani sono al tramonto; anche se la **scrittura** riveste una sua specifica funzione avanguardistica sembra anch'essa cedere il campo alle istanze sopravvenienti che richiedono altri strumenti di informazione e formazione, tanto che già si parla con insistenza di arte elettronica o computerizzata.

È, in effetti, quella che si sta attraversando storia recente e soprattutto disponibilità ad esaminare senza pregiudizi le coordinate generali di posizioni ideologiche che senza selezionare una particolare «maniera», pure propongo nessi, correlazioni, bilanciamenti e ambiguità sufficienti a far intravedere risposte adeguate ai tanti interrogativi



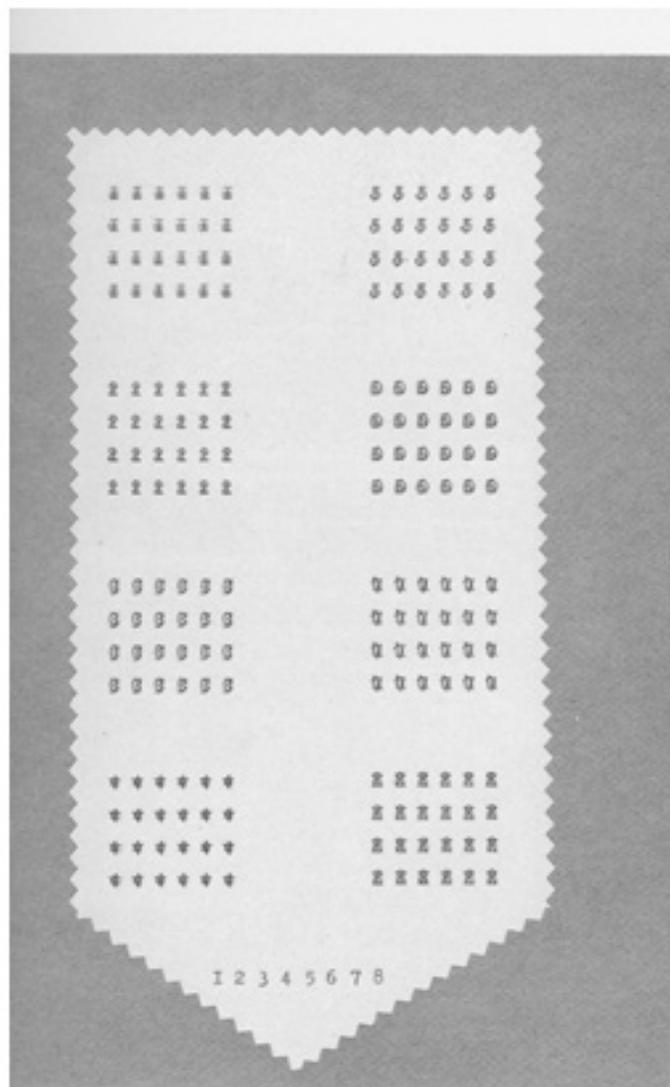
- 1 Valeria Angelini Ciuffi, *In ovo*.
- 2 Dora Bassi, *Eva*, olio - acciaio, cm. 60x60.
- 3 Tomaso Binga, *Dattilocodice*, 1978.

che sempre più insistentemente tentano di mettere a fuoco il maturarsi delle personalità, la capacità cioè di cogliere esplicitamente i fermenti che agitano l'universo umano. Mano a mano che si analizza il terreno espositivo appare chiaro come le pittrici, le scultrici

e le operatrici grafiche presenti a Sas-soferrato evitano di assumere quella che potrebbe essere definita una «rendita di posizione», cioè la tendenza ad arroccarsi in precise angolature di indagine, ma aprono invece a una ricerca permanente, a un **work in progress** che sempre più si delinea come l'unica investigazione possibile nei nostri anni di piombo.

La volontà di abbandonare ogni visione unilaterale ed estremista consente, dunque, di introiettare all'interno dell'individuo e di proiettare al suo esterno quella sensibilità e quella intuizione propria del mondo femminile per riequilibrare i possibili rapporti tra passato, presente e futuro sui quali, in verità, si basa il trascorrere del quotidiano. Come se ciò non bastasse, vengono suggerite da un clima spesso autocritico e autoironico una vibrante trasparenza spirituale e una consapevolezza formale che temperano gli eccessi linguistici, sfumando attraverso la scoperta e felice manualità ogni valenza autobiografica così da guardare apertamente alle conseguenze e ai coinvolgimenti di quei destini epocali, provocatori e mutevoli, sui quali si basa la stessa proposta artistica.

Sembra emergere dal contesto del discorso espositivo di **Effetto Donna** una circolarità di idee, sufficienti a sollecitare la coscienza delle possibili pluralità immaginative, sostenuta dalla marea montante delle valenze espressive. Le stratificazioni culturali, affioranti dal terreno comune dell'anima collettiva, dimostrano, nel loro sovrapporsi dialettico, l'incessante necessità di segnalare cadute e successi, occasioni trovate e perdute, quasi che attraverso la riscoperta di momenti tristi o felici sia possibile galvanizzare quella istintualità naturale, capace di far navigare la ricerca tra gli scogli e i pericoli intellettualistici di cui sono saturi i nostri giorni. I rigori moralistici, le finalizzazioni precostituite, quel sondare in profondità il fertile terreno della conoscenza, usando lo specchio dei comportamenti, illuminano sulla sostanziale identità degli accumuli di immagini e di pensieri che rendono unico e indivisibile, pur nelle diverse specializzazioni, il genere **uomo**. È facile, quindi, accorgersi come lo sgretolarsi di quella coesione di stampo ideologico rappresentata dal femminismo abbia condotto la donna lungo e attraverso la parabola di una continuità nuova per la quale la partecipazione alla realtà mondana sembra destinata a privi-



rette e indirette promuovono l'occasione attesa di avviare l'esplorazione di universi paralleli, attualizzati dall'aderenza al presente e al passato, anche se aperti verso il futuro. Ciò che conta infatti è l'efficacia qualitativa e psicologica del prodotto e non la ricerca di una inutile e sciocca supremazia del sesso.

Non credo utile, infine, tentare di individuare in **Effetto Donna** una specifica unità semantica, peraltro non necessaria, le cui successive suddivisioni particolari priverebbero la rassegna del piacere di una lettura libera, diretta e spregiudicata perché, sono convinto, solo dall'associazione delle diverse posizioni di ricerca è possibile esaltare quella molteplicità della visione che caratterizza l'esposizione e che ne rappresenta, allo stesso tempo, il pregio e il difetto. Le interferenze tra arte, linguaggio e verità chiariscono la portata di tante illusioni e allusioni sempre che per verità non si intenda la rappresentazione del vero, ma soltanto dell'intelligenza e del sentimento. Non è l'emozione, ma la capacità di vivere e far rivivere un'emozione che inerisce al fatto artistico; e ciò basta per tentare di individuare le basi della creatività, non solo di quella femminile.

Elverio Maurizi

legiare verità insostituibili, frutto di una sistematica investigazione sulle linee del possibile.

Il travalicare, perciò, gli estremi di una domestica proliferazione di riferimenti banali o importanti, raffinati o di maniera, convoglia i significati dei manufatti verso prospettive grazie alle quali non esistono più distanze misurabili metricamente o contenutisticamente sul prodotto, ma soltanto secondo l'intelligenza.

Non esistono, in effetti, cifre stilistiche in grado di determinare iperdefinizioni conclusive, ma soltanto nodi referenziali, veri e propri termini interscambiabili, equilibri sospesi in un'atmosfera biologicamente e intellettualmente vitale. L'immaginario individuale appare, dunque, come spazio culturale ambiguo per il quale le testimonianze di-



1678

8 Lia Drei, Notte, 1962, olio su tela, cm. 80x80.

9 Virginia Fagini, Superficie strappata, 1981, grafite tecniche china su carta.

10 Pina Fiori, Sensazioni, 1962, acrilico e china, cm. 100x70.

11 Nicole Gabbucci, Eva e il serpente, 1973, acrilico e china su tela, cm. 90x50.

ALDA CARLETTI

è nata in Ancona, opera a Macerata in via R. Rosati, 8.

Inizia nel 1956 frequentando la scuola Vetrinisti a Milano con i maestri Baraldi, Brioschi, Corona dai quali apprende composizione, grafica, decorazione, estetica. Lavora molti anni in questo campo, dipingendo per hobby en plein aire.

Per sentita necessità culturale frequenta il I anno di Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Macerata, passando poi al Corso di Pittura, diplomandosi sotto la guida del Maestro Remo Brindisi. Dal 1974 è presente in molte città con mostre personali e collettive.

1974, 3 giorni d'arte, Macerata; mostra nazionale Marina di Ravenna; mostra coll. a Gualdo Tadino; 1975, personale a S. Benedetto del Tronto; mostra nazionale a Matera; coll. Arte Sacra Macerata; 1976, personale Galleria de Coloris, Fabriano; 1977, personale Galleria G.20, Macerata; 1978, personale Galleria «Ariete» S. Benedetto del Tronto; collettiva Galleria G.20, Macerata; mostra Nazionale S. Ambroeus, Milano; 1979, Rassegna G.B. Salvi, Sassoferrato; collettiva «Loggia del Grano», Macerata; 7 giorni al Teatro Romano, Teramo; 1980, personale Galleria «Presenze», Rieti; Personale Galleria «Ariete», S. Benedetto del Tronto; collettiva 26 artisti per un Natale Maceratese; 1980, XXIV exposition Federation internationale culturelle feminine, Ancona; 7 giorni al Teatro Romano, Teramo; 14 artisti alla Galleria Ambiente, Macerata; 1981, Collettiva Musee De Picardie Amiens, Paris; Esperienze, Galleria dell'Accademia di Macerata; «Un territorio allo specchio», Macerata; 7 giorni al Teatro Romano, Teramo; Personale Galleria del 900, Soverato (CZ); «L'Arte contro la violenza»: Palazzo ICCREA, Roma; Palazzo Ragione, Pomposa, Ferrara; Palazzo Unicoper, Bologna; 1982, Mostra Comunale S. Paolo, Macerata; «Arte Forum», Riolo Terme (RA); «Piccolo formato», Galleria La Ginestra, Recanati; Collettiva Musei Comunali, Macerata; 1983, Collettiva Museo Haus Beda, Bitburg, Germania; personale «Circolo Forestieri», Martina Franca (TA).

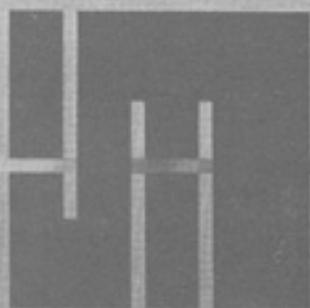
ISABELLA CRUCIANELLI

è nata a Macerata il 24.10.1958 vive e lavora a Macerata. Ha frequentato l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti. Ha effettuato mostre personali a Todi, Perugia, Corciano, Fermo, Macerata e Sassoferrato; collettive a Morciano, Ancona, Macerata, Falconara, Civitanova M., Rimini.

MARIA TERESA DE ZORZI

nata a Udine nel 1929, opera a Udine e a Roma. Dal 1969 partecipa a mostre di gruppo, fra le quali: 1971, Biennale delle Alpi di Arta Terme (UD); 1973 4^a Intart, Udine, Lubiana, Klagenfurt; 1975, Graphik Sonderausstellung, Klagenfurt Kärntner Landesgalerie (A); 1978, INTART Lubiana Udine Klagenfurt; 1980, 6 artisti astratti al Centro Int. d'Arte di Muggia (Trieste); 1982, Keane Mason Gallery, New York (USA); 1983, «Italian Art Today», Broadway Gallery, Passaic C.C. College Paterson N.J. (USA).

Dal 1973 inizia le mostre personali, fra le quali: 1979, Pinacoteca Comunale, Macerata; 1980, Bezigrajska Galerija, Lubiana; Palais des Congrès d'Aix-en-Provence; 1981, Galleria Vinciana, Milano; 1982, Galerie Eichinger - Monaco di Baviera; Broadway Gallery, Passaic C.C. College - Paterson N.J. (USA); 1983, Galleria del Vico-



Dopo intense esperienze di «azioni» ed «happenings» («Un modo di farsi l'arte insieme all'artista», 1968-70), nel 1971 inizia un nuovo ciclo di pittura. Nella seconda metà degli anni '70 realizza opere-ambiente con l'uso di materiali diversi. Dal 1982 partecipa a tutte le mostre di «Metapittura», di cui ha sottoscritto il primo e il secondo Manifesto.

Lia Drei, presente in numerosi musei in Italia e all'estero, ha partecipato ad importanti rassegne nazionali ed internazionali. Ricordiamo negli anni più recenti: «La Biennale di Venezia», 1978; «Verifica fra due decenni, 1960-1970», Macerata, Musei Civici; «Multimedia Internacional», São Paulo (Brasile); «Linee della ricerca artistica in Italia, 1960-1980», Roma, Palazzo Esposizioni, 1981; «XVI Bienal de São Paulo» (Brasile), 1981; «Un caso culturale: la Metapittura», Musei Civici, Macerata, 1982; «Metapittura: i cinque», Palazzo Farnese, Caprarola, 1983.

VIRGINIA FAGINI

è nata a Roma dove attualmente risiede.

Mostre personali:

- 1972 Roma, Galleria SM 13
- 1973 Torino, Galleria «Triade»
- 1980 Roma, Centro Skema Z
- 1982 Napoli, Galleria «Il Diagramma 32»
- 1983 Pordenone, Galleria «La Roggia»

Mostre collettive:

- 1972 Garda, «Premio città di Garda»
- 1975 Roma, Galleria «Marcon IV»
- 1977 Frascati, Piazza S. Rocco, «Donna Arte, Arte come procedimento», manifestazione di pittura, scultura, intervento attivo.
- 1978 Castelfranco Veneto, «V centenario della nascita del Giorgione», teatro Accademico
- 1979 Figline, University of Northern Colorado «La Poggierina»; Roma, manifestazione «La donna e l'arte» - «Per filo, per segno... e per suono»
- 1980 Firenze, rassegna di gruppi autogestiti, Studio d'Arte «Il Moro»; Torino, Galleria Weber
- 1981 Parigi, Cooperative d'Artistes «Caim»
- 1982 Bilbao, «ArteDer», Fiera International De Obra Grafica; Brescia, «Panoramica 82» Galleria Sincron; Bergamo, «Piccolo Formato» Galleria Sincron; Roma, Palazzo delle Esposizioni, «Presenza Assenza»
- 1983 Roma, «Allegria» Galleria «Il Luogo»; Amburgo, Staats-und Universitätsbibliothek; Bergamo, Galleria Fumagalli «Collettiva 83».

PINA FIORI

nata a Marsciano (Pg) il 13.2.1956, vive a Macerata (Via Bianchini 17 - tel. 0733/48337) dove, nel 1977, ha concluso gli studi presso l'Accademia di Belle Arti.

Personali

1971: IV edizione Premio Coppola da Gallipoli, Porto Potenza Picena (Mc), Premiata. 1981: Expo-Arte, fiera internazionale di arte contemporanea, Bari. Segnalata dalla Galleria Cicconi di Macerata. 1982: Galleria Cicconi S. Maria della Porta, Macerata. Pinacoteca Comunale, Macerata.

Collettive

1971 - XII «Marguttiana d'Arte» Via degli Orti, Macerata. 1972 - E.R.I. Via del Babuino 79, Roma, Premio. 1973 - «Giovani alla Ribalta-Sferisterio», Macerata. 1976 - Galleria «Annibal Caro» Viale G. Matteotti 10 Civitanova M. (MC).

lo Quartirolo, Bologna; Arte Fiera Bologna (Vinciana); Expo Arte Bari (Vinciana); Art 14 Basilea (Arte Triveneta); 1984, «I turbamenti dell'occhio». It. Cultura Budapest e Bucarest; «Trasformazione» Donna & Arte - Roma.

LIA DREI

nata a Roma, è stata fra i fondatori, nel 1962, del «Gruppo 63». Successivamente forma con Francesco Guerrieri lo «Sperimentale p.» (1963-68) e partecipa a «Strutture visive» e a «Strutture significanti» (1965-66).

Nel 1969 pubblica «Iperipotenusa», il primo libro oggetto senza parole edito in Italia (Premio Università di Urbino per il «Libro d'artista»).

10

11



L'Amministrazione Comunale
di Sassoferrato
ringrazia sentitamente
gli Artisti
e quanti hanno contribuito
alla realizzazione dell'iniziativa.

Stampa e fotolito della
Litotipo Sangiuseppe Pollenza (MC)
fotocomposto con CRTronic

Edizione tirata in 600 copie